

Progetti integrati della cultura 2026–2029

FAQ

REQUISITI SOGGETTIVI

Chi può presentare domanda?

Possono presentare domanda esclusivamente enti pubblici del territorio lombardo inseriti nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche (art. 1, c. 3, L. 196/2009), pubblicato nella G.U.n. 227 del 30 settembre 2025 (soggetti beneficiari ammissibili).

Sono escluse le amministrazioni statali.

I soggetti beneficiari ammissibili devono essere proprietari di immobili rientranti nelle tipologie ammesse all'intervento e destinati o da destinare a funzioni culturali. Se il soggetto, comunque rientrante tra i soggetti beneficiari ammissibili, ha la piena disponibilità dell'edificio, ma non la proprietà, questi deve allegare alla domanda la documentazione che attesti il titolo di disponibilità e il consenso esplicito della proprietà pubblica che deve comunque rientrare nella categoria dei Soggetti beneficiari ammissibili. Sono esclusi in ogni caso immobili di proprietà statale e privata.

È possibile presentare la domanda in partenariato?

Sì. È ammessa la presentazione di progetti in partenariato, con individuazione di un capofila pubblico, responsabile dei rapporti con Regione Lombardia e della gestione finanziaria del progetto. Il partenariato deve essere formalizzato con un accordo sottoscritto, da allegare alla domanda (nella procedura è presente un fac-simile a firma disgiunta). Nell'accordo devono essere chiaramente specificati il ruolo del capofila e dei partner coinvolti, le azioni e gli impegni di ciascuno.

Il capofila è l'unico beneficiario del contributo regionale, con ruolo di referente unico nei confronti di Regione Lombardia per gli aspetti amministrativi, per la rendicontazione e il monitoraggio dei risultati di progetto raggiunti.

PROGETTI AMMISSIBILI

Che cosa si intende per “Progetto Integrato della Cultura”?

Un Progetto integrato della cultura è composto obbligatoriamente da:

- Parte A: progetto di investimento sul patrimonio culturale pubblico (finanziato dal bando regionale)
- Parte B: Piano di valorizzazione culturale, gestionale ed economica del bene

Quali immobili possono essere oggetto di finanziamento?

Sono finanziabili beni culturali e immobili di proprietà pubblica, anche non oggetto di vincolo diretto, destinati o da destinare a uso culturale e alla fruizione pubblica per almeno 10 anni. Sono esclusi edifici:

- di proprietà statale
- di proprietà privata (anche se solo parziale).

È ammissibile la candidatura di un Progetto integrato che includa interventi su più immobili pubblici distinti, anche non contigui, purché riconducibili a un'unica strategia di valorizzazione?

È possibile candidare un Progetto integrato della cultura riferito a immobili, purché ciascun immobile sia di proprietà pubblica non statale. La contiguità fisica non è un requisito di ammissibilità del progetto, purché sia dimostrata la coerenza funzionale e strategica tra i diversi interventi all'interno del Progetto integrato della cultura nel suo complesso e del relativo Piano di valorizzazione.

Il Piano di valorizzazione culturale è finanziato dal bando regionale?

No. Il Piano di valorizzazione (Parte B) non è finanziato direttamente dal bando regionale ma può essere:

- cofinanziato da Fondazione Cariplo tramite un Invito Riservato
- finanziato con risorse proprie del soggetto beneficiario

È richiesto un livello minimo di progettazione?

Sì. Alla domanda deve essere allegato almeno un Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) formalmente approvato.

La costruzione di nuovi immobili o la demolizione e ricostruzione sono tipologie di progetto ammissibili?

No, non rientrano tra le tipologie di intervento finanziabili.

Si specifica che la **realizzazione di nuovi spazi o limitati ampliamenti** è ammissibile solo se funzionalmente integrata agli immobili esistenti e volta alla valorizzazione del complesso e/o al miglioramento della sua fruizione e/o all'adattamento agli effetti del cambiamento climatico. Naturalmente, anche questi interventi dovranno essere provvisti delle necessarie autorizzazioni.

Qualora la candidatura preveda l'acquisto di un immobile o porzione di immobile, quale documentazione è necessario fornire come titolo di disponibilità per poter partecipare al Bando?

Per la candidatura ai fini della valutazione del titolo di disponibilità si ritiene sufficiente la proposta irrevocabile a vendere; in caso di assegnazione del contributo regionale, in fase di accettazione del contributo dovrà essere allegato il contratto preliminare di compravendita.

È possibile partecipare al Bando anche se l'immobile che si intende acquistare è un bene culturale di proprietà privata, soggetto a diritto di prelazione?

Sì, è possibile prevedere l'acquisto di un immobile soggetto a quanto previsto dagli artt. 59-62 " *Alienazione di beni culturali di proprietà privata e diritto di prelazione*" del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Nel cronoprogramma del progetto da candidare è necessario tenere in considerazione che non si potrà disporre dell'immobile per 60 giorni a decorrere dalla data di denuncia della compravendita, salvo espressa rinuncia da parte degli Enti interessati alla prelazione in tempi minori. Inoltre, qualora dovesse verificarsi la circostanza per cui, a finanziamento approvato e anticipo erogato, il Ministero o altro soggetto pubblico dovessero esercitare il diritto di prelazione, il contributo concesso dovrà essere revocato.

CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO

Qual è la dotazione finanziaria complessiva del bando?

La dotazione regionale complessiva è pari a 18 milioni di euro (anni 2026–2029). A questa dotazione si aggiungono risorse fino a 3,5 milioni di euro messi a disposizione da Fondazione Cariplo per i Piani di valorizzazione.

Qual è l'importo minimo e massimo del contributo regionale?

Contributo minimo: € 500.000

Contributo massimo: € 1.000.000

Il contributo regionale può coprire al massimo il 50% del costo della Parte A del progetto.

Il costo complessivo del progetto di investimento (Parte A) deve essere almeno pari a € 1.000.000, visto il contributo minimo regionale di € 500.000,00 e la percentuale minima del 50% di cofinanziamento ammissibile.

È obbligatorio il cofinanziamento?

Sì. Il soggetto beneficiario deve garantire un cofinanziamento minimo pari al 50% del costo della Parte A, tramite risorse proprie o di terzi. Per quanto riguarda il Piano di valorizzazione, il soggetto beneficiario deve coprire almeno il 20% dei costi nel caso di adesione all'Invito Riservato di Fondazione Cariplo, o in alternativa coprire l'intero costo con fondi propri.

Il soggetto beneficiario può garantire la copertura del cofinanziamento sia con risorse proprie sia con il ricorso a finanziamenti di terzi, ad esempio:

- Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), contattabile tramite la mail giuseppe.pagani@creditosportivo.it
- Sponsorizzazioni
- Altri contributi pubblici, non regionali

È obbligatorio prevedere il Piano di valorizzazione?

Sì. Il Piano di valorizzazione dovrà necessariamente essere predisposto, implementato e realizzato dal soggetto proponente, con fondi propri o aderendo all'Invito Riservato di Fondazione Cariplo destinato ai soggetti ammessi al contributo di Regione Lombardia e ammissibili ai sensi dei Criteri generali per la concessione di contributi di Fondazione Cariplo, disponibile sul sito www.fondazionecariplo.it.

La descrizione della proposta di Piano di valorizzazione, redatta su apposito modulo, dovrà essere allegata alla domanda di contributo e caricata in piattaforma.

Come si può stimare il costo del Piano di valorizzazione?

Il Piano di valorizzazione deve includere una stima dei costi complessivi di ideazione e attuazione, indicando il contributo che si prevede di richiedere a Fondazione Cariplo o, in alternativa, le modalità di copertura dei costi con fondi propri del soggetto beneficiario. È necessario stimare le spese delle singole azioni previste, coerentemente con le strategie descritte, e fornire elementi utili a valutare la sostenibilità economico-finanziaria delle azioni. In linea generale, il costo del Piano di valorizzazione deve collocarsi all'interno di una forbice orientativa compresa tra il 5% e il 15% del costo totale del progetto d'investimento.

Come va intesa la proposta di Piano di valorizzazione da allegare alla domanda? Per esempio, è necessario che i soggetti elencati nella rete siano stati formalmente coinvolti?

I contenuti elaborati e inseriti nel format Descrizione Piano di valorizzazione costituiscono parte integrante della proposta progettuale candidata al Bando regionale e concorrono alla valutazione di merito della candidatura, incidendo sul punteggio complessivo assegnato alla qualità della proposta di Piano di valorizzazione. In questa fase si ritiene sufficiente un livello di elaborazione strategico, che per i progetti utilmente collocati in graduatoria dovrà essere precisato in fase di adesione al contributo regionale (entro ottobre 2026), sia che si aderisca all'Invito Riservato di Fondazione Cariplo, sia che si voglia provvedere ai costi del Piano di valorizzazione con risorse proprie. Si segnala pertanto che non è necessario che tutti i soggetti elencati nella rete siano stati formalmente coinvolti, ma il loro contributo al progetto potrà essere precisato in fase di adesione all'Invito Riservato. Resta inteso che Fondazione Cariplo potrà offrire il servizio di accompagnamento e/o un contributo a fondo perduto esclusivamente per i progetti che saranno ammessi al contributo regionale e che comunque dovranno essere soggetti ammissibili ai sensi del documento Criteri generali per la concessione dei contributi, disponibile sul sito www.fondazionecariplo.it.

I costi di manutenzione ordinaria sono finanziabili dal Bando? E dall'Invito Riservato?

Come specificato nel Bando, non sono ammissibili spese per opere non patrimonializzabili/inventariabili, come i costi di manutenzione ordinaria.

Fermo restando che il Piano di valorizzazione non deve essere inteso come un Piano di conservazione preventiva e programmata dell'immobile e delle relative pertinenze, si ritiene ammissibile che una quota limitata del budget del Piano di valorizzazione possa comprendere anche attività di conservazione programmata.

Considerato che il Piano di valorizzazione attiene alla gestione complessiva del bene culturale, l'inclusione di alcune spese riconducibili ad azioni di prevenzione appare coerente, purché tali costi rappresentino una parte contenuta del budget complessivo.

In tale prospettiva, l'elaborazione del Piano di conservazione rientra nel progetto di investimento, mentre l'allocazione delle risorse necessarie alla sua attuazione — in termini di calendarizzazione delle attività di manutenzione — può costituire una voce di costo del Piano di valorizzazione.

Un progetto che ha già ricevuto un contributo da Fondazione Cariplo può essere finanziato dal Bando regionale?

Il Bando non esclude la possibilità che la percentuale di cofinanziamento possa essere coperta da altre fonti di contributo non regionali, purché le spese riferite al progetto non siano state sostenute prima del 13 febbraio 2026, data di pubblicazione del Bando sul BURL.

RAPPORTI TRA IL BANDO REGIONALE “PROGETTI INTEGRATI DELLA CULTURA 2026–2029” E IL BANDO “LUOGHI PLURALI” DI FONDAZIONE CARIPLO

È possibile presentare un progetto di recupero di un immobile e della relativa area di pertinenza sia sul bando regionale “Progetti integrati della cultura 2026–2029” sia sul bando di Fondazione Cariplo “Luoghi plurali”, prevedendo interventi differenziati per ciascun bando?

I due bandi rispondono a finalità, requisiti e modalità attuative differenti e non sono concepiti come complementari sul medesimo progetto di recupero.

Il bando **“Progetti integrati della cultura 2026–2029” di Regione Lombardia** (scadenza 24 giugno 2026) è rivolto esclusivamente a enti pubblici e finanzia interventi strutturali su immobili di proprietà pubblica. Richiede una progettazione tecnica già avanzata (almeno PFTE approvato), una durata pluriennale definita (2026–2029) e una chiara destinazione culturale delle funzioni d’uso degli spazi oggetto di recupero e rifunionalizzazione.

Il bando **“Luoghi plurali” di Fondazione Cariplo**, invece, nella Fase 1 (scadenza 30 giugno 2026) raccoglie e seleziona idee progettuali; il bando mira a sostenere processi di rigenerazione culturale, sociale e ambientale di luoghi in disuso, non necessariamente di proprietà pubblica, attraverso la definizione di iniziative promosse da partenariati multidisciplinari.

Alla luce di tali differenze, una candidatura concepita per il bando regionale difficilmente risulterebbe coerente con i requisiti e gli obiettivi del bando “Luoghi plurali”, e viceversa.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Dove trovo i fac-simile della modulistica da caricare a sistema?

I fac-simile sono scaricabili da Bandi e servizi ([link](#) alla procedura). Si consiglia di allegare solo file in formato .PDF

Per allegati molto pesanti oppure composti da più documenti è possibile allegare un file zip.

Nella procedura di presentazione della domanda è presente una sezione “Altri documenti” dove è possibile caricare ulteriore documentazione oltre a quella obbligatoria.

Qual è la scadenza del Bando?

La domanda va presentata entro le ore 16:00 del 24 giugno 2026. Si raccomanda di profilarsi in BeS con ampio anticipo, almeno 10 giorni prima della scadenza.